

DON GINO RIGOLDI

Il cappellano del carcere minorile Beccaria di Milano fa un bilancio della sua vita. «Avrò visto passare in carcere tra i 30 e 40 mila ragazzi. E non ne ho visto uno solo che fosse cattivo».

di ROSANNA BIFFI



A SINISTRA: DON GINO RIGOLDI, 72 ANNI. DA 40 È CAPPELLANO AL CARCERE MINORILE CESARE BECCARIA DI MILANO (QUI SOPRA). IN BASSO: BAMBINI ABBANDONATI IN ROMANIA. LÀ DON RIGOLDI HA APERTO PER LORO QUATTRO CENTRI DIURNI E UNA COMUNITÀ.

L'adolescenza non è mai un reato

Don Gino Rigoldi è un prete noto più per quel che fa che per ciò che è. Cappellano del carcere minorile Cesare Beccaria di Milano da quarant'anni. Fondatore e presidente da altrettanto tempo di Comunità Nuova, Onlus per l'assistenza e il recupero di ragazzi con problemi penali, sociali e di tossicodipendenza. Creatore di un

progetto in Romania che offre centri diurni per bambini poverissimi e una comunità per adolescenti abbandonati.

I suoi modi tranquilli, che trasmettono serenità, non contrastano né con una sensibilità fattiva che gli fa dire: «I problemi sono fatti per essere risolti», né con una franchezza inossidabile che esplicita così: «Rispetto per



tutti, ma soggezione per nessuno». Ora don Rigoldi ha dispiegato le sue riflessioni di credente integrale nel libro *Io cristiano come voi* (Edizioni Paoline), nel quale fa dialogare Vangelo e vita d'oggi con quel tono libero e umano che è da sempre il suo.

«Se cominciassimo a rilanciare in questa società un po' di riflessione su Gesù Cristo, sullo stare insieme...», dice riassumendo le motivazioni del libro. «Mi piacerebbe che il messaggio andasse soprattutto al mondo cattolico, alla Chiesa che è casa mia, la casa nella quale sono prete da 43 anni».

– **Don Gino, perché ha scritto questo "diario spirituale"?**

«La prima ora e mezza della giornata io la dedico alla lettura del Vangelo. È una necessità di equilibrio, di riferimenti, di sicurezza. In quelle pagine trovo esaltati a mille i miei bisogni di giustizia, di vicinanza ai poveri, di onestà intellettuale, di schiettezza. Gesù Cristo ha detto sempre e tutta la verità che Dio gli aveva affidato. Trovo tanta gente che ha un gran bisogno delle cose belle e buone del Vangelo, e però sentono la Chiesa un po' lontana. Molte volte noi preti abbiamo un linguaggio poco comprensibile, che si fatica a tradurre in cose concrete. Anche se non vorrei che il libro suonasse polemico in nulla. Gesù Cristo è ancora molto attraente, pure agli occhi di chi non crede. Bisogna trovare strade diverse per testimoniare, occasioni in cui ci si mette in discussione faccia a faccia. Dobbiamo guardare all'umanità di Gesù per imparare. Viene fuori l'immagine di un Dio così umano, di un'umanità intelligente, calda, straordinaria».

– **Quali sono i peccati più gravi?**

«La bassa capacità di mettersi in relazione con gli altri, di accettarsi, di perdonarsi, di darsi valore. E la ricchezza, non solo di soldi ma anche di competenze e di tempo, come eccesso di cose che tengo per me. Vedere in Romania e in Africa questi bambini abbandonati e poverissimi, mentre c'è chi si tiene le vil-